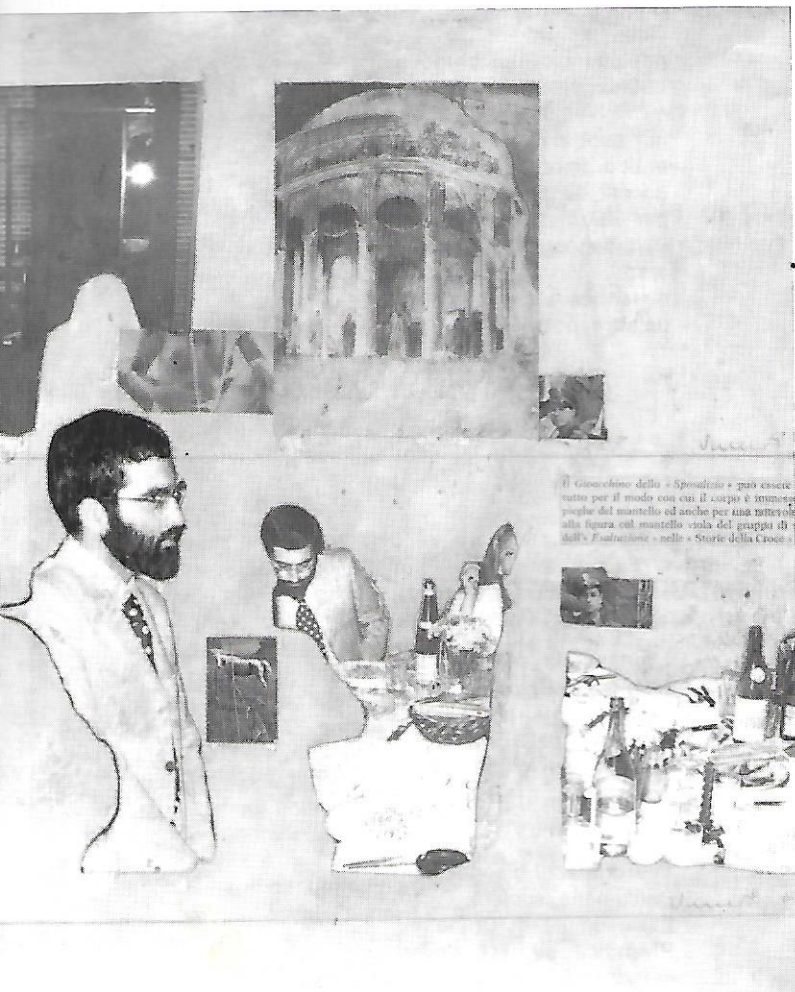


Carlo Vincenti

IL POETA DEL SILENZIO: POESIA E POETICA

di Rino Pompei



Affrontare la poesia e la poetica di Carlo Vincenti per una interpretazione e collocazione del suo pensiero e del suo linguaggio spirituale tra i moltepliciismi che hanno tessuto il canovaccio della nostra poesia del '200 ai giorni nostri è quanto di più difficile si possa proporre ad un critico. E' cosa difficile, è vero, ma anche e soprattutto affascinante. Qui la ricerca non si effettua nella superficie piana o acciottolata di un linguaggio retorico, grammaticale o sintattico appositamente coniato o modellato; l'indagine psicologica non vuole soltanto la conoscenza del soggetto come elemento di avvio; eppure tutto appare semplice e chiaro, ma è una semplicità complessa, che sconcerca e rigenera, una semplicità che par precorra il tempo per riportarci, dopo numerosi millenni di ricercata, ostentata ed incessante catarsi, alla purezza di un'espressione intima ed universale che più che per mezzo di un linguaggio si manifesta col pensiero, nel repertorio segnico della schiettezza dell'essere.

Ed ecco che per la prima volta, posando lo sguardo sulla poesia del Vincenti, non sentiamo più la necessità di parlare di linguaggio spirituale né di muover le labbra, ma urge in noi l'ansia dello spirito; il pensiero prende forma concreta e nel silenzio liturgico del nostro tempo si realizza una gamma di sensazioni che non sono soltanto di una vita, ma di mille vite, di quante ne possiamo vivere in un giorno, in un anno, in tutto il nostro arco terreno.

Perché questo? Appunto perché lo spirito del Vincenti non ha parola e non intende il concreto nemmeno per mezzo di un suono ma soltanto nell'espressione di un segno che non ha né

rumori né vincoli e che scorre libero e vario come un fiume, come un fiume che rispecchia nelle sue acque i numerosi rivi e i torrenti di cui lo stesso è composto.

Abbiamo parlato di segno non intendendo con questo nel modo più assoluto parlare della poesia del Vincenti come un'esercitazione segnica; nulla di tecnologico, nulla di meccanico e nemmeno il freddo di un'elucubrazione pensosa o ricercata, ma espressioni pure, calde, non collegate ad arte, un mosaico di voci che accedono al silenzio del cuore e vi scavano dentro, senza punto rumore. E noi le sentiamo pur senza udirle queste voci e le facciamo nostre perché esse sono libere; e noi le assimiliamo queste voci senza complessi così nella gioia come nel dolore, così nella quiete serena come nella tempesta turbinosa del nostro spirito. E' un susseguirsi di proposizioni, ognuna delle quali è assolutamente indipendente, ognuna delle quali è un periodo che non si conclude con alcun segno di punteggiatura eppure vi si avverte il punto, la virgola, i puntini di sospensione, ecc. perché le pause balzano immediate nella natura silente di ognuno di noi a generarvi attimi di riflessione e di meditazioni profonde.

Ed ecco un semplice di mosaico poetico che non colpisce per i suoi giuochi di luce nell'incavo della sua struttura ma per le molteplici sensazioni, in qualcuna delle quali non si può non trovare l'attimo nostro: « **L'erba ti presa la mano / Solleticando un recipiente d'inferno / Come fulmine prima che esploda / La bambola muta al tuo fianco** ». Da «La prima comunione» n. 03030. Mai come nella poesia del Vincenti si fondono le due parole « poesia » e « poetica »; la forma eletta e colorita, il significato profondo, spesso reale e ricco d'immagini anche fantasiose che trovano nel loro insieme un valore cosmico, sono pienamente inseriti in quella forma d'arte che è propria del nostro Poeta viterbese, dal quale si sprigiona un linguaggio nuovo, originale, puro, che potremmo definire la poesia del silenzio.

Ed è proprio nel silenzio che l'arte del Vincenti colpisce e diventa universale.

Il soggetto è uno e l'oggetto su cui si ripercuote è pure uno, ma ecco che nella vastità della nostra psiche essi si rielaborano, si uniscono e quell'Uno lo possiamo trovare nel pensiero di ognuno di noi, nel pensiero di tutti, mobile, acuto e imperativo ora, carezzevole e stimolante, persuasivo e suadente in un altro momento.

Da dove scaturisce questo parto fecondo che in « una prospettiva di silenzio e immagini a incastri » conduce il nostro pensiero a libere forme che nel nostro intimo possono avere sempre per ognuno di noi un significato diverso?

Ecco una domanda che nel nostro caso c'imbarazza non poco e che ciò nonostante spinge il nostro scandaglio nei più segreti recessi dell'animo del nostro giovane Artista. Pur essendo crudi e impietosi saremo tuttavia brevi perché non è nel nostro intendimento di critici avvalerci di notizie che potrebbero invece interessare i biografi.

Carlo Vincenti è ormai, per la città di Viterbo, un mito, una personalità che si staglia nel nostro tempo e che accusa, col suo silenzio e con la sua caratteristica presenza, una società curiosa e indifferente, abulica e gretta, presuntuosa ed ipocrita, pronta sempre non soltanto a realizzare il « nemo profeta in patria » ma alla derisione del debole, a vedere la stravaganza nell'estro, l'esaltazione nella intelligenza fervida, la pazzia nel genio.

Ed ecco allora che Carlo Vincenti, così nella sua arte (il Vincenti è anche un originalissimo e ricercato pittore) come nella sua poesia si distacca completamente, direi istintivamente e volutamente insieme, da qualsiasi forma di *ismo* e nella sua poesia giunge persino a ripudiare il linguaggio come espressione comunicativa fermandosi invece sull'espressione del pensiero nella purezza essenziale. La sua poesia non è per questo un rifiuto o un'avversione della società ma una scelta istintiva che ha un profondo valore filosofico ed anche un intenso e valido valore culturale. La sua è la poesia dello spirito puro che si manifesta nel pensiero dell'uomo e si libra, al di fuori e al di sopra di falsi preconcetti e pregiudizi, nel cuore di ognuno di noi. Una poesia originale quindi, valida nel tempo e nello spazio, una poesia che trascendendo ogni forma di ricercato purismo e di valore contingente può assurgere senz'altro a valore universale.

N. 03030

da « LA PRIMA COMUNIONE »

Come costole di scantinato
 Nelle mie braccia
 Di una sorsata alla riva
 Mentivi un salice disabitato
 Imbambolato silenzio
 Nel mio
 Le nubi grigie nella lentezza
 Ti sembravano vuoti rubini
 L'erba ti prese la mano
 Solleticando un recipiente d'inferno
 Come fulmine prima che esploda
 La bambola muta al tuo fianco
 Era fucsia morta
 Sulla riva
 Il salice largo cedeva
 Il brivido della fucsia morta
 Al cancello
 Dove caddero le mie braccia
 Nella bambola morta
 Nel tuo viso di bambola
 Sognai
 Lettere alfabetiche di latta
 Che mi scrissero il tuo nome nei denti tata
 Il ferragosto della bambola
 Addentava te scritta
 Di perla piccione

N. 03052

da « L'ACQUA RUBATA »

Nell'impugnatura del sole
 A colpi di festa
 Immagine bruciata
 Di folletto cristallino
 Dal grembiule nero
 Nella nebbia esotica
 Di un campo di stoppie
 Binocolo sulla notte
 Dei trattori illuminati
 Sosta di libellula
 Sul pelo dell'acqua
 Cupola di cielo
 Nel chiosco dell'aria
 La trebbia ti macinò
 Per le creste duellate
 Di una capitale

N. 03057

da « UBICUMQUE FELIX »

Il mare
 Barcamenato da nubi
 Un solco intatto
 La scogliera e il bianco
 La corta e immobile aria
 Dentro
 Pipistrelli bui
 Come piedi d'alba
 La brevità
 Di nettare
 Nella solarità già alta
 Un gesto
 Verso la linea d'orizzonte
 Un grande
 Angelo d'avorio
 Le altalene
 Di vuoto ellenico
 La vestale di fiaba
 Una scia di cielo
 Il disabitato
 Il colore
 Dell'assurdo
 Al confine del mistero
 L'ala del gabbiano puro
 Nella solitudine sua
 D'inchiostro
 Il nero
 Vivere
 La parola sono
 Inesatta
 Inconsapevole
 Del nulla
 Morendo
 L'addio alle scale
 Lo slancio assoluto

Mentre andiamo in macchina ci colpisce la notizia che Carlo Vincenti è morto. Martedì sera, 6 corrente, è stato trovato esanime nel cortile antistante la sua abitazione di via Monte Zebio in Viterbo. Addio, Carlo! Se la colpa è di qualcuno, perdona. La tua Arte e la tua Poesia ci parleranno sempre di te mentre il tuo spirito aleggerà sempre nella tua ingrata e da te tanto amata Viterbo.